

MINISTERO DELLA CULTURA
SOPRINTENDENZA ABAP PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA
SOPRINTENDENZA ABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO
SOPRINTENDENZA ABAP PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Archeologia del Veneto 2015-2019

Notiziario delle Soprintendenze



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana
di Venezia e le province di
Belluno, Padova e Treviso



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per il comune di Venezia
e laguna

Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
Piazza San Fermo, 3a – 37121 Verona
sito web: www.sbap-vr.beniculturali.it;
e-mail: sabap-vr@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
Via Aquileia, 7 35139 Padova
sito web: www.soprintendenzapdve.beniculturali.it;
e-mail: sabap-ve-met@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e laguna
Palazzo Ducale - S. Marco, 1 – 30124 Venezia
sito web: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it/it;
e-mail: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Direzione

Emanuela Carpani, Soprintendente ABAP per il Comune di Venezia e laguna
Fabrizio Magani, Soprintendente ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
Vincenzo Tiné, Soprintendente ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Redazione

Brunella Bruno, Massimo Dadà, Cinzia Mariano, Maria Cristina Vallicelli

Tutte le immagini di scavo e dei reperti sono di proprietà dello Stato e non possono essere riprodotte senza autorizzazione del Ministero della Cultura.

In copertina

Fronte: Colombaro di Villa (Negrar di Valpolicella, VR): visualizzazione in *shaded relief* del modello digitale di elevazione acquisito da Lidar (elaborazione Luigi Magnini). Retro: Vicenza, tracciato Tangenziale Ovest, loc. Valtellina: vista zenitale di parte di un edificio rustico di età romana.

Composizione e impaginazione

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

Edizione

SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili, 39a – 46020 Quingentole (Mantova)
sito web: www.saplibri.it, www.archeologica.it
email: editoria@archeologica.it

© 2022, Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e laguna, SAP Società Archeologica s.r.l.

ISBN 978-88-99547-73-8

Indice

| | |
|---|-----|
| Prefazione, <i>Emanuela Carpani, Fabrizio Magani, Vincenzo Tiné</i> | 5 |
| Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Vicenza e Rovigo | |
| Verona. I vomitoria dell'Arena: una messa a fuoco, <i>Dario Gallina, Giuliana Cavalieri Manasse</i> | 9 |
| Verona. Scavi intorno all'anfiteatro Arena (2015-2019), <i>Brunella Bruno, Davide Brombo</i> | 19 |
| Verona. Scavi nell'area dell'Arsenale militare, <i>Brunella Bruno</i> | 33 |
| Bardolino (VR). La villa romana di Borgo Garibaldi, <i>Brunella Bruno</i> | 43 |
| Lazise (VR). Una villa romana presso il cimitero comunale, <i>Giovanna Falezza</i> | 51 |
| Negrar di Valpolicella (VR). Indagini archeologiche e paleoambientali nel sito delle Colombare di Villa, <i>Umberto Tecchiati, Paola Salzani, Cristiano Putzolu, Stefano Viola, Luigi Magnini, Chiara Boracchi, Fiorenza Gulino, Barbara Proserpio, Chiara Reggio</i> | 59 |
| Negrar di Valpolicella (VR). Studi in corso sui materiali dalle ricerche di F. Zorzi alle Colombare, <i>Leone Fasani, Federica Biagiotti, Paola Visentini, Sara Roma, Fabio Martini</i> | 77 |
| Marano di Valpolicella (VR). Intervento di valorizzazione del Tempio di Minerva sul monte Castelon, <i>Brunella Bruno, Giovanna Falezza, Massimo Donisi, Piero Manfrin</i> | 95 |
| San Giorgio di Valpolicella (VR). Il forno: un restauro per l'esposizione, <i>Federica Santinon</i> | 101 |
| Brentino Belluno (VR). <i>Mansio Servasa</i> : la rinascita di un vecchio sito archeologico, <i>Brunella Bruno, Raffaella Bortolin</i> | 105 |
| Nogarole Rocca (VR). Un nuovo sepolcreto tra tarda età del Rame ed età del Bronzo, <i>Paola Salzani, Irene Dori, Umberto Tecchiati</i> | 109 |
| Raldon di Legnago e Spina di Cerea (VR). Archeologia preventiva per i metanodotti, <i>Gianni de Zuccato, Davide Brombo</i> | 123 |
| Lavagno (VR). Nuove ricerche al Castelar di Lepia, <i>Gianni de Zuccato, Luciano Salzani</i> | 135 |
| Vicenza. Archeologia preventiva per la Tangenziale Ovest, <i>Paola Salzani, Cinzia Rossignoli, Davide Brombo, Paolo Michelini</i> | 143 |
| Montecchio Maggiore (VI), loc. Ghisa. Interventi di archeologia preventiva 2018-2019, <i>Claudia Cenci, Andrea Betto, Federica Guidi, Paolo Michelini, Daniele Rossetto, Stefano Tuzza</i> | 159 |
| Montecchio Maggiore (VI), loc. Ghisa. Un insediamento romano a carattere produttivo, <i>Cinzia Rossignoli, Paolo Cattaneo, Isabel Llácer Archelós</i> | 171 |
| Villaverla (VI), via Bassi. Una strada e una necropoli di campagna di età romana imperiale, <i>Cinzia Rossignoli, Elisa Benozzi, Paolo Cattaneo</i> | 179 |
| Brendola (VI), Rocca dei Vescovi. Depositi antropici pluristratificati in una grotta-fenditura rocciosa ai piedi della torre, <i>Cinzia Rossignoli, Rosario Salerno</i> | 187 |
| Rotzo (VI). Il progetto di valorizzazione del Bostel, <i>Claudia Cenci, Riccardo Mantoan</i> | 195 |
| Alto Vicentino. Le testimonianze della Grande Guerra tra paesaggio e archeologia, <i>Giovanna Battista, Giulia Campanini, Claudia Cenci, Paola Salzani</i> | 199 |
| Delta del Po (RO). Progetti di valorizzazione in corso, <i>Alberta Facchi, Francesca Barion, Giovanna Falezza, Giovanna Gambacurta, Silvia Paltineri, Maria Cristina Vallicelli</i> | 205 |

Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso

| | |
|---|-----|
| Cortina d'Ampezzo (BL), Castello di Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e valorizzazione, <i>Carla Pirazzini, Stefano Pracchia, Stefania Bavastro, Benedetta Prosdocimi</i> | 214 |
| Borgo Valbelluna (BL), fraz. Lentiai. La spada dell'età del Bronzo restituita dal fiume Piave, dal rinvenimento all'esposizione museale, <i>Chiara D'Inca, Ivana Angelini, Elodia Bianchin Citton, Caterina Canovaro, Sara Emanuele</i> | 223 |
| Villa del Conte (PD). Strutture lignee alto medievali in area umida, <i>Matteo Frassinè, Mattia Pavan, Alessandro Fontana, Tiziano Abbà, Barbara Proserpio, Mauro Rottoli, Nicoletta Martinelli</i> | 245 |
| Teolo (PD), Abbazia di Praglia. Le indagini archeologiche del 2016-2018, <i>Carla Pirazzini, Simonetta Bonomi, Marco Cagnoni, Silvia Cipriano</i> | 265 |
| Este (PD). Le indagini per il metanodotto Alfonsine-San Bonifacio e il sito dell'età del Bronzo recente, <i>Giovanna Gambacurta, Carla Pirazzini, Italo Bettinardi, Fiorenza Bortolami, Nicoletta Martinelli</i> | 277 |
| Treviso. Lo scavo urbano di via Schiavonia, <i>Cinzia Rossignoli, Elda Pujatti</i> | 287 |
| Volpago del Montello (TV), località Selva. Indagini preliminari presso il sacello di Santa Cecilia, <i>Matteo Frassinè, Stefano di Stefano, Alessandro de Leo</i> | 303 |
| Nervesa della Battaglia e Susegana (TV). I ponti sul Piave prima del Ponte della Priula, <i>Matteo Frassinè, Alessandro Asta, Simone Masier, Nicola Cappellozza, Nicoletta Martinelli, Manuela Capano</i> | 309 |
| Morgano (TV). Un nuovo insediamento tardo antico. Primi dati da scavo e da telerilevamento, <i>Matteo Frassinè, Veronica Groppo, Greta Minato</i> | 325 |
| Concordia Sagittaria (VE), via Spareda. Un nuovo rinvenimento musivo presso l'oratorio di Santo Stefano Protomartire, <i>Maria Cristina Vallicelli</i> | 337 |

Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e Laguna

| | |
|--|-----|
| Venezia. Archeologia urbana tra emergenza e pianificazione. Casi di studio, <i>Alessandro Asta, Cecilia Campagnol, Andrea Cipolato, Alberto Zandinella</i> | 345 |
| Venezia. Una riserva archeologica: dati e riflessioni sulla stratificazione sepolta come risorsa finita, <i>Massimo Dadà</i> | 359 |
| Laguna di Venezia. Contributo allo studio della pietra ollare, <i>Antonio Rosso, Chiara Malaguti, Antonella Zane</i> | 369 |
| Autori | 375 |

Delta del Po (RO). Progetti di valorizzazione in corso

Alberta Facchi, Francesca Barion, Giovanna Falezza, Giovanna Gambacurta, Silvia Paltineri, Maria Cristina Vallicelli

Abstract: *Since 2018, new ambitious research and enhancement projects on the cultural heritage of Lower Polesine were launched, supported by significant funding and focused in particular on the archaeological sites of Adria and San Basilio di Ariano in Polesine. The objective was to resume the scientific*

investigation of the two main settlements in the area and to promote a better knowledge of them among the general public, also for the purpose of enhancing tourism in the area.

Parole chiave: Adria, S. Basilio, valorizzazione, survey, parco ludico-didattico.

A partire dal 2018 sono stati avviati nuovi ambiziosi progetti di ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale del Basso Polesine, supportati da importanti finanziamenti ed incentrati in particolare sui siti di Adria e San Basilio di Ariano nel Polesine. L'obiettivo era quello di riprendere l'indagine scientifica nei due principali insediamenti dell'area sin dall'età arcaica e promuoverne una migliore conoscenza presso il grande pubblico, anche ai fini di una valorizzazione turistica del territorio. I progetti, descritti di seguito nel contributo, hanno visto il convergere di azioni sinergiche da parte del Ministero della Cultura, negli uffici periferici della Soprintendenza ABAP di Verona, Rovigo e Vicenza e della Direzione Regionale Musei del Veneto, e delle Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia.

1. Il Progetto Value

Il progetto Interreg Italia-Croazia VALUE ("EnVironmental And cuLtUralhEritage development") è un progetto europeo finanziato con fondi FESR con l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di sviluppo incentrato sull'integrazione tra filiera culturale e turismo nelle aree transfrontaliere, rafforzandone la visibilità internazionale attraverso azioni di valorizzazione del patrimonio esistente, promozione di soluzioni innovative e sviluppo di prodotti turistici con una forte caratterizzazione culturale. Tutto questo a partire dalla valorizzazione di siti culturali ed archeologici noti. Avviato a gennaio 2019, coinvolge 5 partner italiani (il Comune di Comacchio in qualità di capofila, la Regione Veneto, la Regione Emilia-Romagna, il Parco Regionale del Delta del Po Veneto e l'agenzia di sviluppo territoriale DELTA 2000) e 3 partner croati (i comuni di Kastela, Korcula e Cres).

Tra i vari progetti pilota nelle 3 regioni interessate, quelli di Adria e San Basilio di Ariano nel Polesine si proponevano in particolare di promuovere il patrimonio archeologico e culturale in modo innovativo, diversificando l'offerta turistica al di fuori dei tipici flussi stagionali e la diffusione di conoscenze anche oltre i canali già consolidati degli esperti del settore archeologico.

G.F.

1.1. Azioni previste ad Adria

L'azione pilota per Adria prevede, da una parte, inter-

venti presso il Museo Archeologico Nazionale per il miglioramento dell'accessibilità al pubblico, dall'altra, l'approfondimento della conoscenza sull'abitato di età etrusca mediante una campagna di indagini a basso impatto.

a. Installazioni ludico-didattiche presso il parco del Museo archeologico nazionale e traduzione in inglese di tutti gli apparati didascalici

Il Museo Archeologico Nazionale di Adria, la principale istituzione museale del Polesine, conserva e valorizza il patrimonio archeologico della città e del Delta, attirando un pubblico di turisti in visita al territorio, ma anche scolaresche e famiglie con bambini. L'intervento WP 4.3 di VALUE insiste nel parco alberato che circonda il museo (mq 9000) realizzando infrastrutture ludico-didattiche inclusive e sostenibili, grazie all'inserimento di giochi interattivi tattili, uditivi e olfattivi e all'utilizzo di legno della Filiera Solidale Vaia. L'obiettivo è quello di rendere il giardino del museo un 'diaframma di senso' tra le collezioni e il territorio rievocando quattro tra i principali temi archeologici (fig. 1):

- la 'Tomba della Biga' di età ellenistica, con carro deposto con la sua pariglia di cavalli e con un terzo cavallo, da sella. Infrastruttura: carro-gioco e tre cavalli;
- la navigazione nell'Alto Adriatico, evocata dalla ricca collezione di anfore da trasporto. Infrastruttura: nave oneraria con giochi interattivi (fig. 2);
- gli edifici pubblici di età romana, testimoniati da rinvenimenti in città e da decorazioni di carattere monumentale. Infrastruttura: teatro ligneo per 30 bambini;
- la viabilità in età romana. Infrastruttura: "Tra *Atria* e la *Mansio Hadriani* lungo la via Popillia", un percorso ad ostacoli che ha inizio da un tratto di strada basolata ricostruita nel parco del Museo.

Sostanziali anche gli interventi di miglioramento dell'accessibilità all'interno del Museo, con la traduzione in inglese dell'apparato didascalico e il riallestimento di alcune vetrine, come quella dell'età del Bronzo, con reperti ceramici e metallici provenienti dai recenti scavi in località Campetti¹ integrati da ricostruzioni grafiche.

F.B., A.F.

¹ GAMBACURTA 2015-2018.

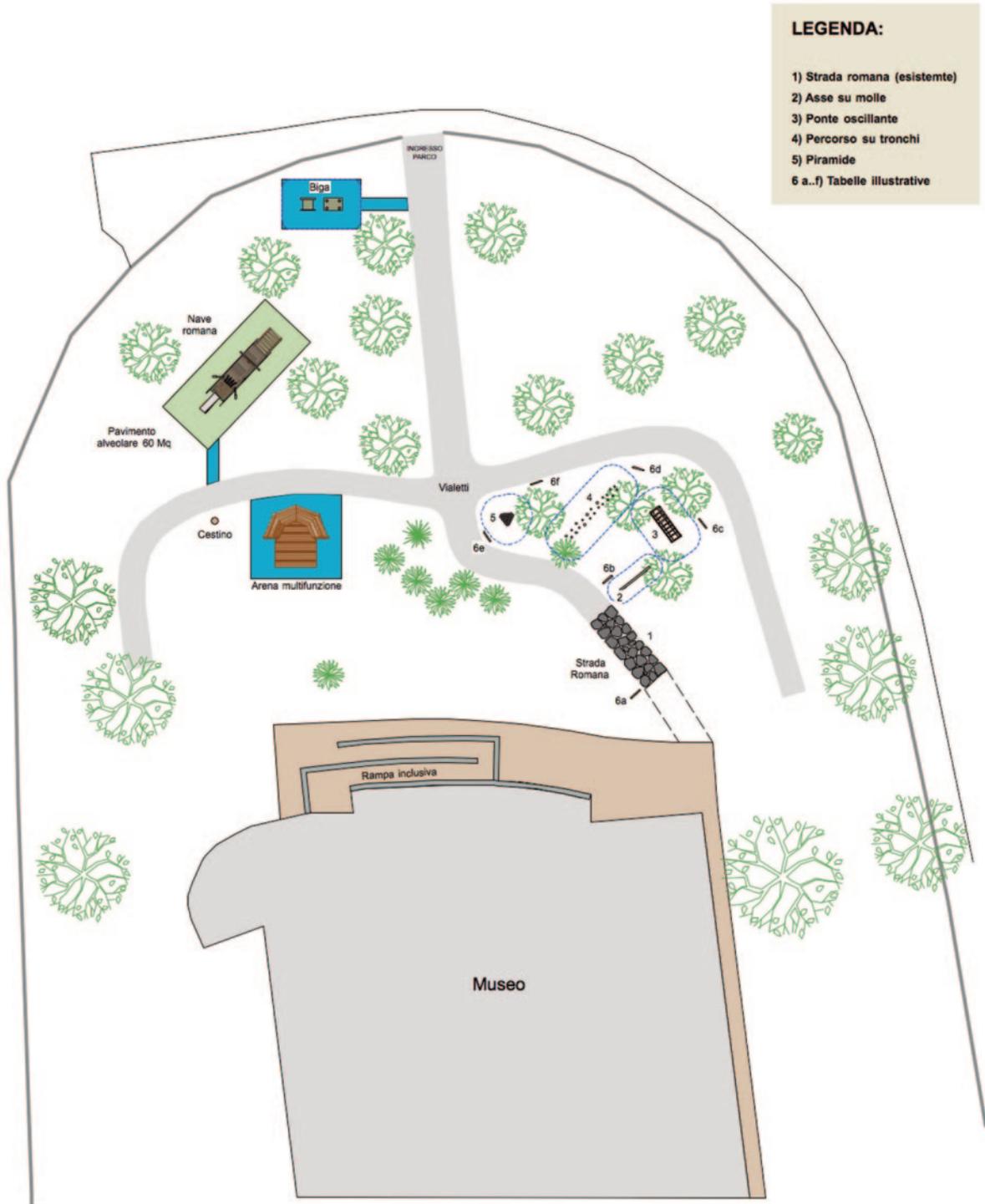
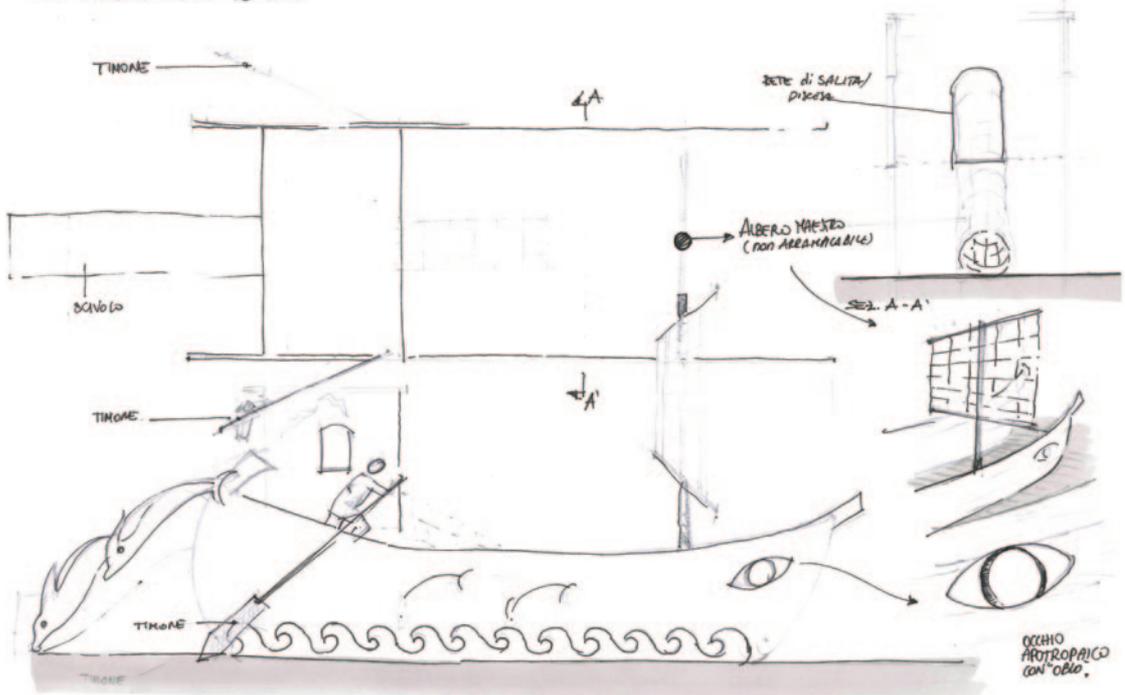


Fig. 1. Progetto dell'area ludico-didattica presso il giardino del Museo Archeologico Nazionale di Adria (archivio MAN Adria).

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE di ADRIA
La nave oneraria romana

TAV. 1



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE di ADRIA
La nave oneraria romana

TAV. 2

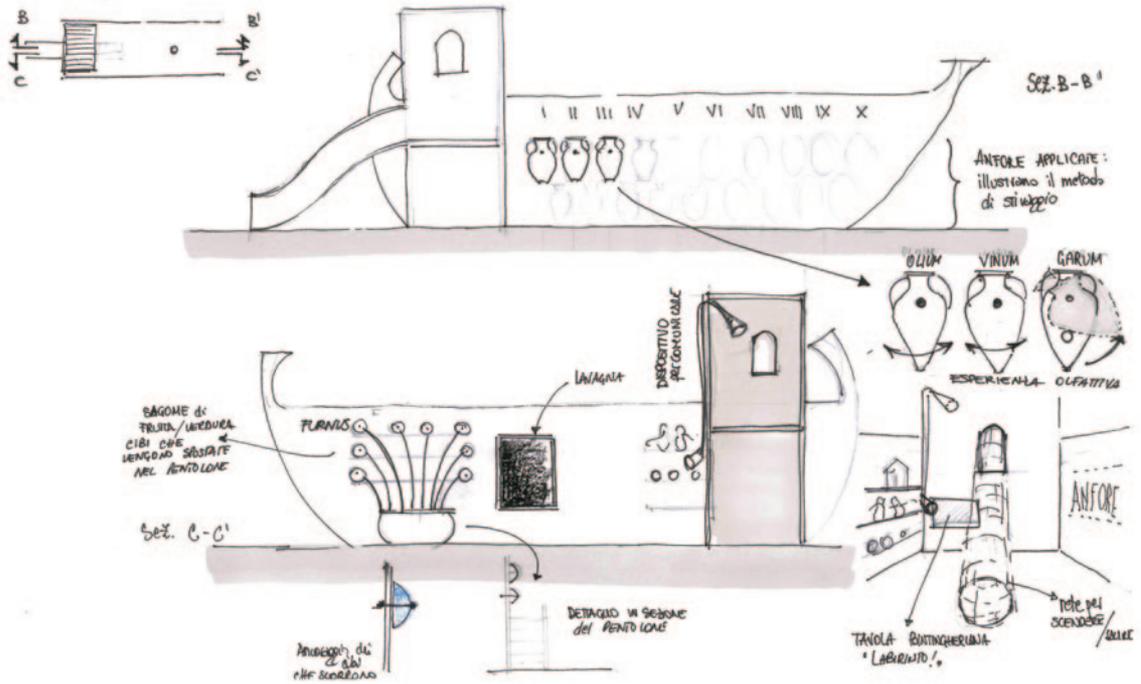


Fig. 2. Schizzo progettuale della nave oneraria romana (dis. F. Barion; archivio MAN Adria).

b. La campagna di indagini a basso impatto

Come noto già dagli scavi ottocenteschi e poi confermato dalle indagini più recenti, l'antico abitato di Adria, sorto nella prima metà del VI sec. a.C. lungo un ramo padano noto come Po di Adria, si estendeva nel settore meridionale dell'attuale cittadina, nel quartiere della Tomba². Sulla base dei dati in nostro possesso, la città doveva avere un'estensione tra i 10 e i 13 ettari, compresa tra il vecchio ospedale civile a ovest, il quartiere Bettola a est, il canale navigabile a sud e via Retratto a nord. Mentre il limite meridionale e sud-occidentale sono marcati dalla presenza della necropoli di Retratto - Canal Bianco, meno certi risultano i limiti orientale e settentrionale, che sembrano attestarsi lungo via Bettola a est e via Retratto a nord.

Ancora poco noto risulta, inoltre, l'assetto dell'ampia fascia che separava l'abitato dalla necropoli nord-orientale di Ca' Cima, in parte occupata dal corso dell'antico Po di Adria, oggi ripreso dal Tartaro-Canal Bianco³.

Con lo scopo di fornire ulteriori informazioni utili ad una più attendibile definizione del perimetro del centro antico nelle sue prime fasi insediative, è stata programmata una campagna di indagini a basso impatto⁴ che ha previsto l'esecuzione di 10 carotaggi meccanici continuativi fino alla profondità di ca. m 8⁵. I carotaggi sono stati posizionati in settori esterni all'area insediativa già nota e accertata dai dati di scavo, mirando ad acquisire nuovi elementi stratigrafici che potranno essere utili alla programmazione di future e auspicabili indagini archeologiche nonché ai fini della tutela di questo importante centro dell'antico delta etrusco.

M.C.V.

1.2 Azioni previste a San Basilio di Ariano nel Polesine

L'azione pilota nell'area di San Basilio prevede 2 linee di intervento:

a. Completamento della valorizzazione dell'area archeologica del complesso romano e paleocristiano

L'area archeologica attrezzata di San Basilio, in quanto attrattore di forte richiamo per visitatori e turisti, è una componente focale del parco del Delta del Po veneto. Essa è il risultato degli scavi condotti nei primi anni 2000, cui è seguito l'avvio dell'intervento di valorizzazione conclusosi nel 2014 con la realizzazione della grande copertura a campata unica (realizzata grazie al "Progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia-Slovenia 2007-2013 PARSJAD - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico")⁶. A completamento dell'area e della sua valorizzazione complessiva rimanevano da eseguire importanti interventi strutturali e di restauro conservativo, indispensabili non solo a fini di tutela,

ma anche per consentire una più ampia comprensione dell'area e delle sue evidenze antiche, alcune delle quali sono non visibili e protette da TNT (tessuto non tessuto).

In particolare appariva necessaria e urgente la risoluzione dei problemi di infiltrazioni d'acqua e dei fenomeni di ruscellamento delle acque piovane all'interno dell'area, tramite l'ampliamento della copertura, la predisposizione di sistemi di scolo verso l'esterno e la sistemazione delle scarpate; era inoltre necessario il consolidamento dei resti del battistero paleocristiano, già di per sé fragili e soggetti a fenomeni di disgregazione, e delle tombe alla cappuccina, interessate da fenomeni di fessurazione e sfaldatura dei laterizi e da cedimenti delle strutture stesse, nonché la stabilizzazione della superficie sabbiosa tra le strutture archeologiche.

b. Approfondimento conoscitivo del sito etrusco

Il sito preromano di San Basilio (VI-V sec. a.C.), collocato nei terreni agricoli della Tenuta Rocchi, circa m 500 a nord-ovest dell'area archeologica attrezzata, rappresenta un importante capitolo della presenza etrusca nel delta padano e un caposaldo delle rotte commerciali nel mondo antico. Su di esso erano tuttavia disponibili solo dati molto parziali, derivanti dalle indagini condotte negli anni Ottanta del secolo scorso da Maurizia De Min e successivamente riprese da Luciano Salzani e Daniele Vitali⁷.

L'azione mira alla ripresa delle attività di ricerca archeologica nel sito, finalizzate anche alla sua promozione turistica e al coinvolgimento diretto della collettività e degli enti locali, insieme agli enti preposti alla ricerca e alla tutela (Università degli Studi di Padova e di Venezia e Soprintendenza ABAP di Verona, Rovigo e Vicenza). La riapertura delle indagini sul campo offre inoltre l'opportunità di sviluppare un turismo archeologico nell'area deltizia, avvicinando i non esperti alle attività attraverso modalità esperienziali; al contempo, le nuove conoscenze apportate dagli scavi sulla presenza etrusca in questo settore deltizio potranno fornire nuovi dati e documenti per una implementazione del parco archeologico e dei percorsi turistici.

2. Il Progetto "Da Ariano nel Polesine agli Euganei fra Etruschi e Veneti"

Parallelamente, è stato avviato nel 2018 un altro progetto di ricerca archeologica e valorizzazione turistico-culturale elaborato congiuntamente da Università di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali, Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici, Soprintendenza ABAP di Verona, Rovigo e Vicenza, Polo Museale del Veneto e condiviso con il Comune di Ariano nel Polesine, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

² BONOMI, GAMBACURTA 2017; BONOMI, VALLICELLI, BALISTA 2020, con bibliografia precedente.

³ BALISTA 2019, con bibliografia precedente.

⁴ L'intervento è stato eseguito tra ottobre e novembre 2021 dal dott. Claudio Balista, Geoarcheologo, con la direzione scientifica di M.C. Vallicelli, funzionario archeologo di SABAP-Ve-Met, e di Giovanna Falezza, funzionario archeologo di SABAP VR. I risultati sono in corso di studio.

⁵ Con la stessa finalità, nel 1964 era stata condotta un'indagine

di oltre 100 carotaggi meccanici che aveva interessato la località Bettola, la zona dell'Ospedale civile, l'orto dell'Istituto canossiano nel centro della città e, nel settore occidentale, la zona Carbonara-Retratto, confermando l'interesse archeologico delle prime due aree. Delle indagini sono state date solo alcune notizie preliminari (SCARFI 1964; 1968; FOGOLARI, SCARFI 1970, p. 24, nota 23).

⁶ GAMBACURTA 2014, pp. 305-307.

⁷ DE MIN, JACOPOZZI 1986, pp. 171-184; SALZANI, VITALI 2002, pp. 115-138.

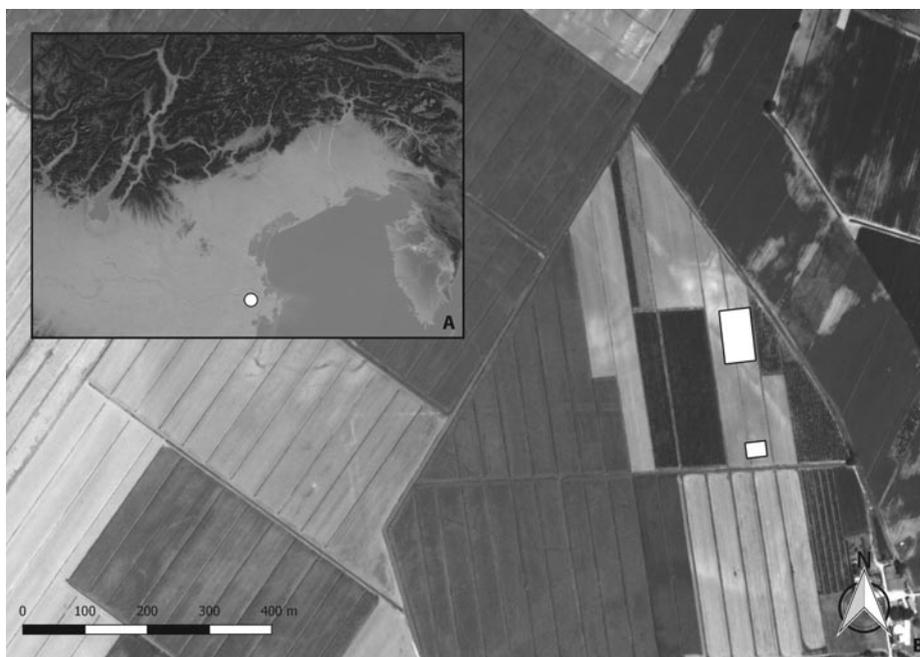


Fig. 3. A: posizionamento del sito di San Basilio nel Delta padano. B: L'area oggetto di ricognizione di superficie da parte dell'Università di Padova e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, su foto aerea del 2008 (Volo Re.VEN. – Delta Po; elaborazione grafica D. Vicenzutto, Università di Padova).

Il progetto, di durata biennale, è finalizzato alla promozione culturale e turistica del sito e al coinvolgimento diretto della collettività e degli enti locali, mediante la ripresa delle attività di ricerca e scavo archeologico nel centro preromano di San Basilio. L'idea è quella di cogliere l'occasione delle nuove ricerche sul campo per favorire la partecipazione e la conoscenza condivisa e avviare un rilancio del patrimonio storico-culturale e naturalistico del luogo. La comunità locale, l'utenza scolastica, l'utenza turistica vengono coinvolte nelle attività archeologiche tramite tutor archeologi specializzati, che guidano il pubblico attraverso esperienze attive di ricerca e conoscenza (attività di supporto allo scavo, trattamento dei materiali, prime operazioni di schedatura dei reperti etc.).

La prima fase del progetto si è svolta tra il 2018 e il 2019 ed ha visto la realizzazione di una mostra documentaria e fotografica sugli scavi pregressi e l'avvio delle indagini non invasive propedeutiche agli scavi veri e propri.

G.F.

2.1 Le ricerche di superficie nell'area dell'abitato protostorico di San Basilio

Come si è illustrato, la ripresa delle indagini presso il sito preromano di San Basilio di Ariano nel Polesine è stata resa possibile da due linee di finanziamento: da un lato la partecipazione agli obiettivi del Progetto INTERREG VALUE, dall'altro il finanziamento da parte della Fonda-

zione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per tramite del Comune di Ariano nel Polesine. Le operazioni sono state condotte dalle Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia, con un costante coordinamento delle operazioni, effettuate in settori chiaramente differenziati ed identificati.

Nel 2018 la ricerca è stata avviata con l'analisi della documentazione preesistente e delle foto aeree, e con indagini di superficie utili ad una nuova identificazione dell'esatta ubicazione del sito sul terreno. Il primo approccio si è avvalso di metodologie archeologiche non invasive come la georeferenziazione, le prospezioni geofisiche, il telerilevamento, i carotaggi, le analisi delle sezioni esposte, contestualmente ad una ricerca di superficie ad alta intensità. Queste attività sono state propedeutiche all'avvio di nuovi scavi, effettuati negli anni 2019 e 2021.

Le ricerche di superficie, condotte nell'estate del 2018 in forma congiunta dall'Università di Padova e dall'Università Ca' Foscari di Venezia⁸ sono state ubicate nel settore a nord dell'insediamento di epoca romana (fig. 3); a seguito di una valutazione delle foto aeree, è stata impostata una quadratura georeferenziata, con una maglia di m 5x5, che ha consentito un'adeguata suddivisione delle aree di competenza e un posizionamento dei reperti mediante la georeferenziazione della quadratura con la stazione totale⁹. Due nuclei di esplorazione privilegiati si collocano nella zona meridionale e in un settore centro-settentrionale (fig. 4). La

Alessandra Francesconi, Beatrice Franchini e Cecilia Moscardo.

⁸ L'équipe dell'Università di Padova era composta dal dott. David Vicenzutto, che ha coordinato le indagini dal punto di vista topografico (posizionamento, georeferenziazione, quadratura ecc.), dalla dottoranda Vanessa Baratella e dagli studenti Maria Elena Bertoli, Giorgio Garatti, Andrea Giunto, Giulia Iadicco e Beatrice Peripoli. L'équipe dell'Università Ca' Foscari di Venezia era composta dalla dottoranda Fiorenza Bortolami e dagli studenti Giada Bucciol,

⁹ Quadrati esplorati dall'Università di Padova: nelle file C-D-E, i quadrati da 7b a 13; nella fila AM, i quadrati da 7b a 13; nella fila AP, i quadrati da 8 a 12; nella fila AQ, i quadrati da 8 a 13; nella fila AR, i quadrati 12 e 13. Quadrati esplorati dall'Università Ca' Foscari di Venezia: nelle file A-B: 7b-13; nella fila AN: 7b-13; nella fila AO: 8-13; AP: 13; nella fila AR: AR 8-11.

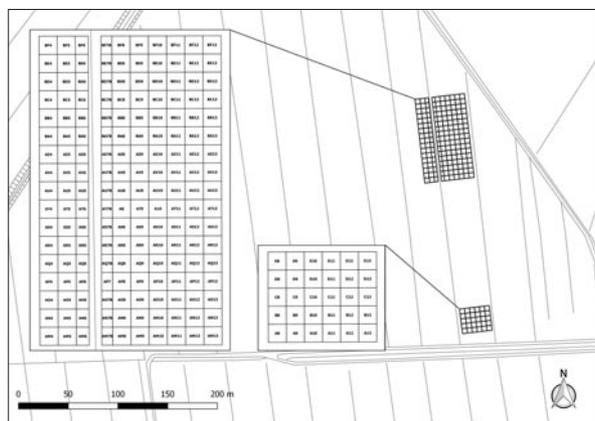


Fig. 4. Posizionamento su base CTR della quadrettatura oggetto di indagine. A sinistra sono evidenziati i quadrati delle due aree di interesse (elaborazione grafica D. Vicenzutto, Università di Padova).

scelta di questi due lotti è stata determinata tenendo conto contestualmente delle immagini da foto aeree e da una prima osservazione della natura dei sedimenti emergenti. Risultava infatti possibile individuare tre macroambiti, riscontrabili trasversalmente anche nei campi finitimi, connotati dall'emergere, in associazione ai materiali, di diverse matrici di sedimento, ipoteticamente riferibili alla crescita del sito e alla progressiva evoluzione dell'ambiente costiero antico.

Complessivamente, in corrispondenza delle file dei quadrati A-E compariva una matrice prevalentemente argillosa (M1), tendente a cementare e a costituire zolle di consistenza indurita e colore bruno scuro (Munsell 10YR 4/2 *dark greyish brown*); questa matrice si abbinava a materiali in percentuale tendenzialmente scarsa.

In corrispondenza delle file dei quadrati AM-AN emergeva una matrice a prevalente componente limosa (M2) più friabile, di colore bruno più chiaro (Munsell 10YR 5/2 *greyish brown*) contenente lenti di limi giallastri o lievemente ossidati, definiti M3 (Munsell 10YR 6/8 *brownish yellow*); la dispersione dei materiali era in quest'area più visibile, ma meno frequente.

A nord, in corrispondenza delle file dei quadrati AO-AR, si poteva individuare una matrice da friabile a sciolta, sabbiosa, con una differenziazione tra sabbie gialle e sabbie analoghe per granulometria, ma ossidate (M4, Munsell 10YR 6/2 *light brownish grey* e M5, Munsell 10YR 5/2 *greyish brown*), molto ricca in materiali di pezzatura diversa, anche pertinenti a resti strutturali, come concotti e lacerti di piani pavimentali. Sulla base di queste osservazioni, si è deciso di registrare i reperti in superficie in connessione con le matrici di riferimento, in quanto le diverse associazioni fra matrici e inclusi potevano indiziare differenti ambiti strutturati in relazione all'antico paesaggio dunare.

La ricerca di superficie ha condotto all'individuazione e alla raccolta sistematica di 196 reperti notevoli, all'identificazione di 13 agglomerati di resti strutturali e di 7 *clusters* significativi per associazione di manufatti frammentati in

situ; i reperti notevoli, pur ad una analisi preliminare, sembrano attribuibili ad un arco cronologico piuttosto ampio, con ceramica di importazione (corinzia e attica) databile a partire dal VI sec. a.C., ceramica etrusco-padana, grigia e grossolana di produzione locale, oltre a frammenti di anfore, che coprono il V e IV sec. a.C.; non manca una documentazione di pareti sottili e terra sigillata, oltre che di frammenti di anfore e laterizi che consentono di ipotizzare una rioccupazione dell'insediamento in epoca romana e fino all'età imperiale.

Gli esiti della ricognizione di superficie sono risultati utili per ubicare le trincee di scavo negli anni 2019 e 2021¹⁰.

G.G., S.P.

Bibliografia

- BALISTA C. 2019, *The Po di Adria, Frattesina and the Po Delta between the Middle-Recent Bronze Age and the Early Iron Age*, in *IpoTESI di Preistoria*, 10, no. 1, pp. 143-198.
- BONOMI S., GAMBACURTA G. 2017, *Adria: l'abitato etrusco*, in *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung* (Tagung an der Universität Zürich), ed. C. Reusser, Rahden/Westf., pp. 69-74, tavv. 35-37.
- BONOMI S., VALLICELLI M.C., BALISTA C. 2020, *Data from the Etruscan Settlement of Adria: New Excavations in Via Ex Riformati (2015-2016)*, in *Crossing the Alps. Early urbanism between northern Italy and central Europe (900-400 BC)*, eds. L. Zamboni, M. Fernández-Götz, C. Metzner-Nebelsick, Atti del convegno internazionale, Leiden, pp. 193-205.
- DE MIN M., IACOPOZZI E. 1986, *L'abitato arcaico di San Basilio di Ariano nel Polesine*, in *L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo della mostra, Adria-Rovigo, pp. 171-184.
- FOGOLARI G., SCARFÌ B.M. 1970, *Adria antica*, Venezia.
- GAMBACURTA G. 2014, *L'insediamento antico di San Basilio di Ariano nel Polesine*, in *Dalla catalogazione alla promozione dei beni archeologici. I progetti europei come occasione di valorizzazione del patrimonio culturale veneto*, Venezia, pp. 305-308.
- GAMBACURTA G. (a cura di), BALISTA C., BERTOLINI M., BORTOLAMI F., FUOLEGA F., MARCHESINI M., MARVELLI S., RIZZOLI E., THUN HOENSTEIN U., VALLI E. 2015-2018, *L'insediamento dell'Età del Bronzo medio-recente di Adria (località Amolara), avamposto orientale della polity delle Valli Grandi Veronesi?*, in *Padusa*, N.S., LI-LIV, pp. 71-160.
- GAMBACURTA G., PALTNERI S. (a cura di), IADICICCO G., MOSCARDO C., POLLON N. c.s., *Nuove ricerche a San Basilio di Ariano nel Polesine (Rovigo). I risultati del survey 2018*, in *Padusa* (2022), c.s.
- SALZANI L., VITALI D. 2002, *Gli scavi archeologici nel podere Forzello a San Basilio di Ariano Polesine*, in *Padusa*, 38, pp. 115-138.
- SCARFÌ B.M. 1964, *Adria (Rovigo). Trivellazioni per sondaggio archeologico in quattro zone della città*, in *Bollettino d'arte*, XLIX, p. 396.
- SCARFÌ B.M. 1968, *Adria (Rovigo). Trivellazioni per sondaggio archeologico nell'area della città moderna*, in *Bollettino d'arte*, LIII, p. 49, fig. 62.

¹⁰ GAMBACURTA, PALTNERI c.s.